

**Politica Industriale, PMI e
Tecnologie dell'Informazione**

INDICE

POLITICA INDUSTRIALE	3
BASE GIURIDICA	3
OBIETTIVI	3
RISULTATI	6
PRINCIPALI DOCUMENTI	6
POLITICA INDUSTRIALE IN PROSPETTIVA	9
LINK E DOCUMENTI UTILI.....	13
PICCOLE E MEDIE IMPRESE.....	14
BASE GIURIDICA.....	14
OBIETTIVI	15
RISULTATI.....	16
“SMALL BUSINESS ACT” PER L’EUROPA.....	22
IL PIANO DI RILANCIO ECONOMICO DELL’UNIONE EUROPEA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.....	23
INFORMAZIONE E COOPERAZIONE PER LE PMI	25
FINANZIAMENTI.....	28
PROGRAMMI	29
LINK E DOCUMENTI UTILI.....	31
TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE	32
BASE GIURIDICA	32
OBIETTIVI	33
LA SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE (INFORMATION SOCIETY).....	33
EUROPA 2020: UN’ AGENDA DIGITALE EUROPEA	36
PROGRAMMI IN AMBITO DI ICT E RICERCA.....	38
LINK E DOCUMENTI UTILI.....	39

Politica Industriale

Il Commissario competente è Antonio Tajani.

Base giuridica

Il nuovo art. 173 TFUE (ex att. 157 TCE riguardante le misure di sostegno all'azione degli Stati membri all'azione industriale, introdotto dal Trattato di Maastricht) disciplina gli interventi a favore delle attività produttive e stabilisce delle iniziative attraverso le quali la Commissione Europea può coordinare le azioni degli Stati membri in ambito di politica industriale. In particolar modo la stessa può prendere ogni iniziativa utile a promuovere detto coordinamento, in particolare iniziative finalizzate alla definizione di orientamenti e indicatori, all'organizzazione di scambi, di migliori pratiche ed alla preparazione di elementi necessari per il controllo e la valutazione periodici.

L'articolo, era stato modificato dal Trattato di Nizza, con la previsione della procedura di codecisione, che consente al Parlamento europeo di assumere il ruolo di colegislatore, ed , infine, nuovamente modificato dal Trattato di Lisbona. Si prevede ora che il Parlamento Europeo e il Consiglio, deliberino secondo la procedura legislativa ordinaria e, previa consultazione del Comitato economico e sociale, per decidere misure specifiche,

Obiettivi

La politica industriale dell'UE si propone di realizzare un quadro più adeguato per l'industria europea al fine di accelerarne e favorirne i cambiamenti strutturali, attraverso il sostegno a iniziative innovative, lo sviluppo e la cooperazione tra le imprese e promuovendo la ricerca e lo sviluppo tecnologico come strumento per liberare il potenziale dell'industria.

In particolar modo gli obiettivi specifici sono:

- rafforzare la base industriale europea e promuovere il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio
- promuovere l'innovazione per generare nuove fonti di crescita e far fronte ai bisogni della società
- incoraggiare la creazione e la crescita delle PMI e promuovere una nuova cultura imprenditoriale
- garantire un mercato interno delle merci aperto
- supportare la presenza europea nello spazio e lo sviluppo di tecnologie innovative mediante applicazioni spaziali.

Al fine di realizzare gli obiettivi suesposti, sono state individuate alcune priorità politiche dell'UE e talune azioni per il quinquennio 2010-2015:

Promuovere una nuova politica industriale europea per un'economia low carbon, basata sulla conoscenza – nel quadro della nuova Strategia EUROPA2020:

L'inquinamento e il cambiamento climatico, nonché la crescente domanda di energia e risorse naturali è una sfida globale che richiede soluzioni globali. ☒

L'esportazione di soluzioni europee "verdi" o "a basso carbonio" nel resto del mondo aiuterà molti paesi, soprattutto quelli emergenti, ad adattarsi alla limitatezza delle risorse del nostro pianeta e contribuirà alla lotta contro il cambiamento climatico.

Presentare un nuovo Piano europeo per l'Innovazione In brevissimo tempo, la globalizzazione ha trasformato l'ordine economico mondiale creando nuove sfide e nuove opportunità. In questo nuovo contesto, l'Europa può rivelarsi competitiva soltanto migliorando le proprie capacità di innovazione e rispondendo in modo più efficace alle esigenze e alle preferenze dei consumatori. L'Europa può, inoltre, contare su un settore pubblico tradizionalmente forte e responsabile.

Diffondere il principio “Pensare piccolo prima. Questo richiede che si tengano in considerazione gli interessi delle piccole imprese ad un primissimo livello del processo politico, in modo da rendere la legislazione più favorevole alle piccole e medie imprese.

Migliorare l'uso delle materie prime nei processi industriali

Le materie prime non energetiche sono un elemento fondamentale sia dei prodotti ad alta tecnologia sia di quelli di consumo quotidiano, quali case, automobili, computer e telefoni cellulari. L'industria europea necessita di un accesso equo alle materie prime, sia all'interno che all'esterno dell'UE. Da un lato, le attività di esplorazione ed estrazione devono affrontare una concorrenza crescente per i diversi utilizzi del terreno nonché un ambiente altamente regolamentato. Dall'altro, l'Unione europea dipende fortemente dalle importazioni di materie prime importanti dal punto di vista economico, sempre più colpite dalle distorsioni del mercato.

Rafforzare la Responsabilità sociale d'impresa

Obiettivo fondamentale dell'Unione europea, lo sviluppo sostenibile è caratterizzato da una dimensione economica, sociale e ambientale. La competitività e la sostenibilità sono concetti che si rafforzano a vicenda. Fine della direzione generale Imprese e industria è la creazione di condizioni in cui le imprese europee possano prosperare, aiutandole a massimizzare il loro contributo allo sviluppo sostenibile. La responsabilità sociale delle imprese (RSI) rappresenta l'altra faccia, necessaria e naturale, dell'impulso a una maggiore

competitività in Europa. Un comportamento responsabile da parte delle aziende è essenziale per infondere fiducia nell'economia di mercato, nell'apertura commerciale e nella globalizzazione.

Migliorare la legislazione in tema di REACH

ovvero il regolamento n. 1907/2006 sulla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche, con ulteriori contributi.

Il regolamento mira a rafforzare la protezione della salute e dell'ambiente dagli effetti nocivi delle sostanze chimiche e, al tempo stesso, a migliorare la competitività e la capacità di innovazione dell'industria chimica in Europa.

E' stata, altresì, istituita l' Agenzia europea per le Sostanze chimiche (ECHA), con sede a Helsinki, il cui compito è di occuparsi delle procedure di registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche e per garantirne l'armonizzazione in tutta l'Unione europea.

Entro fine novembre 2010 dovrebbe esaurirsi la prima fase, inaugurata nel 2008, ovvero quella di registrazione delle sostanze chimiche, il secondo grande appuntamento sarà, invece, nel giugno 2012 quando la Commissione dovrà riconsiderare il campo di applicazione di REACH con l'obiettivo di evitare eventuali sovrapposizioni con altre norme comunitarie esistenti. Particolare attenzione è stata riservata alla PMI, al fine di rendere meno gravoso alle stesse l' adeguamento al regolamento *de quo*.

Rafforzare il marchio CE come strumento per la promozione delle esportazioni Assicurare il corretto funzionamento del mercato interno delle merci significa contribuire ad aiutare le imprese a superare l'attuale crisi economica l'UE è impegnata a migliorare il mercato interno, con iniziative legislative e non, individuando nuovi ostacoli e intervenendo per garantire la corretta applicazione della normativa dell'UE. Essa favorisce così l'attività e la competitività delle imprese e garantisce contemporaneamente un elevato livello di protezione della salute, di sicurezza, di tutela dell'ambiente e dei consumatori.

Aree politiche di riferimento

- Accesso alla finanza
- Better regulation
- Standard Europei
- Growth and Jobs
- Competitività industriale
- Innovazione
- Affari internazionali
- Materie prime
- Ricerca e sviluppo sulla sicurezza
- Mercato unico per la circolazione dei beni
- Mercato unico per la circolazione dei servizi
- Piccole e Medie Imprese
- Spazio

- Responsabilità d'impresa
- Turismo

Risultati

La politica industriale comunitaria abbina un approccio orizzontale finalizzato ad assicurare le sinergie tra i diversi settori strategici ed un approccio settoriale che prende in considerazione i diversi aspetti peculiari dei vari settori, garantendo le condizioni strutturali favorevoli alla competitività dell'industria. In questi ultimi anni la politica industriale si è rafforzata nel contesto del dibattito comunitario. La globalizzazione e la concorrenza dei nuovi paesi emergenti rendono infatti necessario l'adattamento dell'industria ai cambiamenti strutturali.

I suoi strumenti, che sono conformi a quelli utilizzati nella politica per le imprese, permettono l'instaurazione di condizioni generali che favoriscono le iniziative nuove e innovative e maggiori opportunità per imprenditori e aziende.

La politica industriale dovrebbe occuparsi delle necessità e delle caratteristiche specifiche dei singoli settori. Molti prodotti, come i prodotti farmaceutici, chimici, automobilistici, ecc., sono soggetti a specifiche norme di settore che variano a seconda del loro uso e delle loro caratteristiche peculiari.

Principali documenti

Il **Libro Bianco della Commissione del 1985 “Completing the Internal Market” (COM(85) 0310)**, ha indicato le misure intraprese per portare a termine il mercato interno e ha costituito una forte spinta per la politica industriale dell'UE. Un mercato integrato, infatti, dovrebbe permettere anche all'industria europea di mettersi alla pari con i suoi concorrenti giapponesi e americani permettendogli di beneficiare dei vantaggi offerti dal mercato interno, e, allo stesso tempo, dovrebbe fornire maggiori opportunità in ambiti quali la produzione di massa, le economie di scala, la specializzazione, la cooperazione transnazionale tra imprese, l'armonizzazione tecnica, la ricerca, l'innovazione, gli investimenti e gli appalti.

Nel **1993**, il **Libro Bianco** della Commissione **“Growth, competitiveness, employment- the challenges and ways forward into the 21th century” (COM(93) 0700)** ha menzionato la fondamentale importanza di una maggiore cooperazione in ambito di ricerca e sviluppo tecnologico, il miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione e la necessità di accelerare la costituzione di reti trans europee, soprattutto in ambito di trasporti, di telecomunicazioni ed energia, attraverso partenariati tra settore pubblico e privato. Il documento raccomanda, inoltre, l'adozione di nuovi modelli di sviluppo che prendano in considerazione le necessità ambientali e qualitative.

Nel dicembre **1995**, la Commissione ha adottato il **Libro Verde sull'innovazione (COM(95) 0688 final)**, in cui sono stati individuati gli elementi che promuovono o, al contrario, ostacolano l'innovazione nell'UE. Sono state proposte, inoltre, misure pratiche a favore della capacità di innovazione dell'UE, con una particolare attenzione alle PMI, a tutti i livelli del processo di decisione politica.

Nel **2002**, in vista dell'allargamento dell'Unione Europea, La Commissione ha esaminato il futuro della politica industriale. La comunicazione "**industrial policy in an enlarged Europe**" (**COM (2002) 0714**) ha messo in evidenza il ruolo fondamentale che la conoscenza e l'innovazione svolgono nell'economia internazionale. A tale proposito, l'industria europea è chiamata ad affrontare le sfide legate alla globalizzazione, che richiedono risposte rapide ai cambiamenti dell'economia e una maggiore armonizzazione in ambito normativo. Inoltre, il documento ha definito ulteriori sfide in campo tecnologico e organizzativo, i miglioramenti nell'innovazione e nell'imprenditorialità, un contesto favorevole agli investimenti per uno sviluppo sostenibile ed infine, ha riconosciuto le necessità mutevoli della società.

Nello stesso anno il **rapporto 2002 sulla competitività europea (SEC(2002) 0528)** ha analizzato temi quali il ruolo del capitale umano nella crescita economica, la produttività dei servizi, lo sviluppo sostenibile nell'industria manifatturiera e i legami tra la politica industriale e la politica di concorrenza.

A partire dal 2002, per rispondere ai cambi strutturali dell'economia, la Commissione ha proposto, attraverso una serie di Comunicazioni, tre tipi di azioni:

1. il miglioramento della legislazione e la creazione di un quadro normativo favorevole all'industria;
2. aumentare lo sfruttamento delle sinergie tra le diverse politiche comunitarie che hanno una ricaduta sull'industria;
3. un maggiore approfondimento della dimensione settoriale della politica industriale.

La Commissione rivede, inoltre, lo stato della competitività dell'industria europea in rapporti annuali.

Infine, la **Comunicazione sulla politica industriale** della Commissione, annunciata come **parte del Programma europeo di Lisbona** nel luglio **2005**, mira a rafforzare il settore industriale europeo attraverso lo sviluppo di un approccio alla politica industriale più integrato (**COM(2005) 0474**).

La **Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, del 4 luglio 2007**, dal titolo "**Esame intermedio della politica industriale- Un contributo alla strategia per la crescita e l'occupazione dell'Unione**"

europa” (COM(2007) 374 fin.), evidenza come la politica industriale europea stia producendo risultati positivi, contribuendo in maniera sostanziale alla crescita e all’occupazione in Europa. Visti i progressi in materia di politica industriale, prodotto delle misure avviate nel 2005, la Commissione intende proseguire nell’approfondimento delle iniziative volte a far fronte alle principali sfide del futuro: globalizzazione, progresso tecnologico e ambiente. In particolare, al fine di favorire l’adattamento ai cambiamenti climatici, la Commissione intende varare una politica industriale sostenibile basata su tre principi fondamentali:

- favorire la produzione di beni e servizi a bassa emissione di CO₂ e ad alto rendimento energetico;
- realizzazione di un mercato interno dei prodotti ambientali;
- la promozione di norme ambientali per beni e servizi più sostenibili, oltre le frontiere dell’Unione, consentendo un vantaggio comparativo alle imprese europee esportanti prodotti e servizi rispettosi dell’ambiente.

La Comunicazione del 2005 sulla Politica Industriale si è basata per la prima volta su un approccio integrato, rivolto sia alle tematiche orizzontali che settoriali. A partire dal 2005, la performance complessiva dell’industria europea ha continuato a crescere in un contesto globale sempre più integrato, caratterizzato da cambiamenti tecnologici sempre più rapidi. Sette principali **iniziative politiche transettoriali** sono state annunciate nella comunicazione del 2005, volte ad affrontare le sfide comuni ai diversi settori industriali e per rafforzare le sinergie tra diverse aree politiche, misure queste create al fine di aumentare la competitività dell’industria europea. Si tratta di:

- Iniziativa in materia di diritti di proprietà intellettuale e di contraffazione (inizio 2006), nello specifico, per garantire l’osservanza dei diritti già armonizzare;
- Gruppo di alto livello sulla competitività, l’energia e l’ambiente (fine 2005);
- Aspetti esterni della competitività e accesso al mercato (primavera 2006);
- Nuovo programma di semplificazione legislativa (2005);
- Miglioramento delle competenze settoriali (2006);
- Gestione dei cambiamenti strutturali nell’industria manifatturiera (fine 2005);
- Approccio europeo integrato della ricerca e dell’innovazione industriale (2005).

Verranno, inoltre, avviate sette **iniziative settoriali**:

- attivazione di un nuovo forum farmaceutico (prima riunione nel 2006);
- esame a metà percorso della strategia in ambito di scienze della vita e biotecnologia;

- creazione di un nuovo gruppo di alto livello sull'industria chimica (2007), in esito all'adozione di REACH (**R**egistration, **E**valuation, **A**uthorisation and **R**estriction of **C**hemical substances);
- gruppo di alto livello sull'industria della difesa;
- il programma spaziale europeo difesa;
- task force sulla competitività delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione -ICT- (2005-2006);
- dialogo politico per la costruzione meccanica (2005-2006).

La **Comunicazione della Commissione europea relativa alla relazione sulla concorrenzialità europea per il 2008, (COM(2008)774 fin.)** definisce il quadro dell'attuale situazione dell'economia europea. Nel 2008, gli sviluppi economici sono stati influenzati dalla volatilità dei prezzi delle materie prime, dei prodotti alimentari e dell'energia, e dell'indebolimento del dollaro rispetto all'euro. Tali sviluppi evidenziano la necessità per l'Europa di migliorare ulteriormente la propria capacità di adattarsi agli shock esterni, attraverso un maggiore sostegno allo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e incoraggiando la competitività attraverso un continuo impegno a portare avanti la strategia per la crescita e l'occupazione.

Politica industriale in prospettiva

La crisi economica

Lo scoppio della bolla immobiliare sui mutui ipotecari subprime negli Stati Uniti ed il conseguente crollo della banca di investimento statunitense, sono stati argomento di primo piano nel settembre 2008, causando un drammatico crollo globale del sistema finanziario. L'implosione dei mercati finanziari è stato evitato solo grazie al massiccio intervento da parte delle banche centrali e dei governi. Nei mercati finanziari, interventi decisivi e coordinati a livello europeo, hanno dimostrato come una risposta ben coordinata fornisca un risultato superiore rispetto ad azioni individuali.. La fiducia delle imprese, tuttavia, è crollata così come quella dei consumatori. Gli ordini sono stati annullati su larga scala, nei mercati mondiali le esportazioni sono diminuite e la crescita è rallentata notevolmente in termini di investimento e di consumo.

Per far fronte a tale situazione, pertanto, il **26 novembre 2008** la Commissione varava un **Piano Europeo di ripresa economica COM (2008) 800**, per fornire una risposta coordinata alla crescente crisi economica dell'UE. La stessa proponeva incentivi per 200 miliardi di euro, per sostenere il potere d'acquisto e promuovere crescita e occupazione. Il pacchetto di misure a breve e lungo termine equivaleva all'1,5% del PIL dell'Unione.

Si prevedeva di attingere gran parte di questa somma (170 miliardi di euro) dai bilanci nazionali, mentre i restanti 30 miliardi avrebbero dovuto essere attinti dal bilancio dell'UE e della Banca europea per gli investimenti.

Di fronte alla crisi economica, tuttavia, molte aziende hanno preferito attendere il ritorno alla normalità, prima di intraprendere nuove iniziative economiche.

Nei primi mesi del 2009, l'economia mondiale stava vivendo una profonda recessione. E' apparso chiaramente che lo sviluppo dinamico e sostenibile passato nascondeva problemi di fondo in materia di competitività di alcune industrie europee.

Post crisi: Verso la ripresa

Nel primo trimestre del 2010 si è avuta una consistente ripresa, soprattutto per quanto riguarda l'industria manifatturiera. Nonostante la difficoltà nei mercati finanziari, la fiducia industriale cresce.

Negli ultimi due anni, L'UE ha affrontato la peggiore crisi economica del mondo dal 1930, trovandosi di fronte elevati livelli di disoccupazione, lenta crescita strutturale e livelli eccessivi di debito. La situazione economica sta migliorando, ma la ripresa è ancora fragile. Allo stesso tempo, il mondo si muove veloce e le sfide a lungo termine - la globalizzazione, la pressione sulle risorse, i cambiamenti climatici, l'invecchiamento - si stanno intensificando e facendo più urgenti. La crisi può, tuttavia, rappresentare un momento di riflessione sullo *status quo* ed un momento di rilancio e rinnovamento.

Europe 2020 è la strategia lanciata dalla Commissione, per uscire dalla crisi e per preparare l'economia per il nuovo decennio.

Europe 2020

La strategia Europe2020 è stata oggetto della COM(2010) 2020 della Commissione, successivamente discussa al Consiglio del 25-26 marzo 2010 e, formalmente adottata il 17 giugno 2010.

Europa 2020 presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per raggiungere tali obiettivi e favorirne la realizzazione, sarà necessario porre in essere una serie di azioni, non solo a livello europeo, ma anche nazionale e locale.

La Commissione presenta sette iniziative faro, afferenti a temi ritenuti prioritari:

- "Youth on the move",
- "Un'agenda europea del digitale"
- "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse",
- "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro"
- "Piattaforma europea contro la povertà";
- "L'Unione dell'innovazione"
- "Una politica industriale per l'era della globalizzazione"

Sono queste ultime due, in particolar modo, le iniziative faro in tema di politica industriale

Iniziativa faro: "Una politica industriale per l'era della globalizzazione"

L'industria, in particolar modo le PMI, è stata duramente colpita dalla crisi; tutti i settori stanno affrontando le sfide poste dalla globalizzazione, adeguando i propri processi di produzione per giungere ad un'economia a basse emissioni di carbonio. Queste sfide avranno un'incidenza diversa a seconda dei settori. Taluni dovranno forse "reinventarsi", mentre ad altri si apriranno nuove opportunità commerciali.

La Commissione collaborerà strettamente con le parti interessate dei diversi settori per definire un quadro per una politica industriale moderna, atta a creare le condizioni migliori per mantenere e sviluppare una base industriale solida, competitiva e diversificata in Europa, agevolando al tempo stesso la transizione dei settori manifatturieri verso un uso più efficiente dell'energia e delle risorse.

Al contempo si miglioreranno gli strumenti politici (regolamentazione "intelligente", appalti pubblici modernizzati, regole di concorrenza, fissazione di standard, ecc.); le reti dei trasporti e della logistica, i sistemi dei pagamenti, promuovendo una nuova responsabilità sociale delle imprese.

Nella Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 31.3.2010 Com (2010) 135 def. la Commissione ha definito il programma di lavoro per il 2010 il cui titolo è chiarificatore "E' ora di agire". In particolar modo la stessa definisce le ambizioni e gli impegni della nuova Commissione per il 2010 (e oltre), affronta questioni urgenti e delinea l'impostazione strategica da seguire per far fronte alle prossime sfide, ponendo basi di lavoro per il resto del mandato.

Iniziativa faro: "L'Unione dell'innovazione"

L'obiettivo è riorientare la politica di R&S e innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla nostra società (come il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e l'energia, la salute e il cambiamento demografico.).

A livello dell'UE, la Commissione si adopererà in particolar modo per migliorare il contesto generale per l'innovazione nelle imprese ,ad esempio, creando il brevetto unico dell'UE e un tribunale specializzato per i brevetti, modernizzando il quadro per i diritti d'autore e i marchi commerciali, migliorando l'accesso delle PMI alla tutela della proprietà intellettuale, accelerando la fissazione di standard interoperabili, agevolando l'accesso al capitale e utilizzando integralmente le strategie incentrate sulla domanda, ad esempio tramite gli appalti pubblici e la regolamentazione intelligente.

Link e Documenti utili

- Commissione europea, Imprese e Industria
http://ec.europa.eu/enterprise/index_it.htm
http://ec.europa.eu/enterprise/dg/objectives/index_it.htm
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/industrial-competitiveness/economic-crisis/index_fr.htm
- Europa2020
<http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROSO%20-%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf>
- Sintesi della legislazione, Industria
<http://europa.eu/scadplus/leg/it/s25002.htm>
- Parlamento europeo, principi generali della politica industriale dell'UE
http://www.europarl.europa.eu/factsheets/4_7_1_it.htm

Piccole e Medie Imprese

Il Commissario competente è Antonio Tajani.

Base Giuridica

Il nuovo art. 173 TFUE (ex att. 157 TCE che istituisce la Comunità Europea) costituisce la base giuridica per lo sviluppo di una politica europea per l'industria e per la creazione di condizioni favorevoli alla competitività nel settore industriale.

Le Piccole e Medie Imprese (PMI) in particolare, pur essendo realtà presenti e attive a livello nazionale, sono interessate dalla **legislazione europea in ambito di tassazione (Articoli 110-113 TFUE ex art. 90-93 TCE), concorrenza (Articoli 101-109 TFUE, ex art. 81-89 TCE), diritto societario (diritto di stabilimento delle società Articoli 49-54 TFUE ex artt. 43-48)**. Inoltre, esistono direttive (dalla prima alla tredicesima) sulla creazione di società a responsabilità limitata; sono contemplate operazioni strutturali come fusioni e divisioni che ricadono sotto la legislazione nazionale di ogni Stato membro, fusioni transnazionali, offerte pubbliche d'acquisto, ecc. Il **Regolamento 2137/85** istituisce il **Gruppo europeo di interesse economico**, il **Regolamento 2157/2001** crea lo **Statuto della società europea** e la **Direttiva 2001/86** riguarda il **coinvolgimento dei lavoratori**. Sono inoltre contemplate la **politica regionale e sociale (Articoli 151-161 TFUE ex artt.136-145 TCE)** e le **formalità doganali (Articoli 30-32 TFUE ex artt. 25-27 TCE)**.

La **Raccomandazione 2003/361** della Commissione europea, entrata in vigore il 1 gennaio 2005, fornisce una **nuova definizione delle micro, piccole e medie imprese**. A seconda del numero di impiegati le aziende sono ripartite come segue: micro imprese (da 0 a 10 impiegati), piccole imprese (10- 50 impiegati) e medie imprese (50- 250 impiegati). La raccomandazione ha aumentato i tetti finanziari (turnover e balance sheet total) in modo da tenere in conto l'oscillazione dell'inflazione dalla prima definizione delle PMI nel 1996. Le nuove regole riflettono gli sviluppi economici generali e sono state ideate per promuovere la crescita, l'imprenditorialità, gli investimenti e l'innovazione, per facilitare l'accesso all'investimento in capitale di rischio (venture capital), per tagliare i carichi amministrativi, favorire la partnership e il clustering di imprese indipendenti.

Obiettivi

Le politiche per l'industria e per l'impresa mirano principalmente ad assicurare a tutte le forme di imprenditoria le competenze necessarie per aumentare il loro potenziale di crescita attraverso lo stimolo alla ricerca e all'innovazione, il rafforzamento del dialogo tra attori pubblici e privati e un migliore accesso ai mercati per le PMI, al fine di rendere l'Europa un luogo attraente per gli investimenti e l'occupazione.

Le micro, piccole e medie imprese costituiscono il 99% della totalità delle aziende dell'Unione Europea. Esse rappresentano circa 25 milioni di realtà d'impresa che impiegano quasi 95 milioni di persone e costituiscono una preziosa fonte di iniziative imprenditoriali e di innovazione, contribuendo alla coesione sociale ed economica, elementi questi ritenuti fondamentali per la competitività dell'Unione europea.

La politica europea per le PMI si pone, dunque, l'**obiettivo generale di promuovere i loro interessi a livello dell'Unione ed eliminare gli ostacoli nell'accesso al mercato**. Le PMI sono una componente chiave della realtà industriale europea, e contribuiscono all'80% dell'occupazione in alcuni settori come il tessile, l'edilizia o i mobili.

Il Consiglio europeo del 23 e 24 marzo 2000 a Lisbona ha concordato un nuovo obiettivo strategico per l'Unione al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza.

La **strategia di Lisbona**, varata nel **2000**, mira a rendere l'Europa " l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica al mondo entro il 2010, capace di una crescita economica sostenibile, accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale".

Nel 2001, il Consiglio europeo ha approvato una strategia mirata allo sviluppo sostenibile ed ha aggiunto una dimensione ambientale alla strategia di Lisbona. Si è riconosciuta la necessità di una trasformazione radicale dell'economia per la creazione di 15 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2010.

Anche la **rinnovata Strategia di Lisbona del 2005** ha riconosciuto il ruolo fondamentale delle PMI per la crescita e l'occupazione a livello europeo ed **ha reso la politica per le imprese e l'industria una priorità dell'agenda politica**.

Creare le condizioni favorevoli che permettano alle imprese europee di confrontarsi in modo competitivo con il resto del mondo implica soprattutto:

- favorire misure volte a proteggere la proprietà industriale ed intellettuale, contro la contraffazione e la pirateria;
- mantenere la burocrazia a livelli minimi, compatibilmente con gli standard energetici, ambientali e sociali;

- favorire un accesso adeguato ai servizi a supporto dell'imprenditoria, come le comunicazioni, i trasporti e altri servizi di utilità, garantendo i migliori prezzi;
- favorire la deregolamentazione, riducendo il carico normativo che grava sull'impresa, soprattutto sulla piccola impresa.

L'obiettivo è quello di tagliare il carico amministrativo sulle aziende del 25% entro il 2012. Si calcola che tale azione potrebbe apportare 150 miliardi di euro al prodotto interno lordo dell'UE e aumentare, in termini percentuali, un incremento del PIL maggiore del 1%.

Dopo il fallimento della Strategia di Lisbona, a seguito della crisi economica e finanziaria che ha avuto inizio nel 2008, ed al fine di uscire dalla stessa, è stata elaborata la nuova strategia denominata **Europa 2020**. All'interno della stessa, grande attenzione è stata riservata alle PMI, per affrontare le sfide poste dalla globalizzazione, ed adeguare i processi di produzione ad un'economia a basse emissioni di carbonio.

Tra gli obiettivi specifici, con particolare riferimento delle PMI, si rinviene la necessità di:

- migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI,
- ridurre i costi delle transazioni commerciali in Europa, promuovendo i cluster e rendendo più accessibili i finanziamenti ;
- favorire l'internazionalizzazione delle PMI;

Uno dei temi attualmente oggetto di esame da parte degli organi istituzionali riguarda il miglioramento della legislazione in tema **di ritardo nei pagamenti**.

La Commissione ha adottato, in data 8 aprile 2009, una proposta di revisione e modifica della direttiva 2000/35/CE, attualmente oggetto di esame da parte del Parlamento Europeo (verrà votata nella sessione plenaria settembre 2010) e del Consiglio, e relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Lo scopo è di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei mezzi di ricorso contro i ritardi di pagamento. In particolar modo la modifica riguarda la previsione, oltre agli interessi moratori, già esistenti, del risarcimento delle spese di recupero, delle sanzioni forfetarie per i ritardi nei pagamenti e di termini precisi per pagamenti della PA.

Risultati

La politica europea per le PMI è nata grazie ad un primo programma d'azione specifico, adottato nel 1983 alla fine dell'Anno Europeo per le PMI e dell'industria. Un secondo programma ha avuto inizio nel 1987 ed è stato rafforzato dal Consiglio per il periodo 1993-1996. Un terzo programma multi-annuale ha coperto il periodo 1997-2000.

Il quarto programma multi-annuale ha coperto inizialmente il periodo 2001-05 con un budget di 450 milioni di euro ed è stato poi esteso al 2006 con un aumento del budget di euro 88.500.000,00.

I primi cinque obiettivi del programma prevedono di:

- favorire la crescita e la competitività d'impresa nel contesto dell' economia della conoscenza, attraverso misure a sostegno della competitività e dell'innovazione, al fine di preparare le imprese alla globalizzazione e per promuovere le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- promuovere l'imprenditorialità, attraverso misure specificatamente dirette alla promozione dello start-up e al transfer d'impresa, allo sviluppo della formazione nell'imprenditoria e all'identificazione e la promozione di politiche specifiche per le PMI;
- semplificare e migliorare il contesto amministrativo e normativo per le imprese, soprattutto per la promozione della ricerca e dell'innovazione;
- migliorare l'accesso ai finanziamenti per l'impresa, specialmente per le PMI;
- fornire all'imprenditoria un accesso facilitato ai servizi di supporto, ai programmi e ai network europei e migliorare il coordinamento di questi servizi.

Il Consiglio europeo ha adottato nel giugno **2000**, la **Carta Europea per le Piccole Imprese** definendo raccomandazioni per le PMI affinché sfruttino pienamente i vantaggi legati all'economia della conoscenza.

La Commissione produce annualmente dei rapporti di implementazione. Si tratta di rapporti sulle attività delle PMI e di comunicazione in ambito di innovazione, politica industriale, impatto dell'e-Economy sulle imprese europee, comprensive di analisi economiche e implicazioni politiche, oltre a suggerimenti sull'instaurazione di un ambiente favorevole alle imprese.

Nel **2001**, inoltre, la Commissione ha lanciato una "**Campagna per la Consapevolezza Digitale**" (Go Digital Awareness Campaign) per dimostrare alle PMI i potenziali benefici derivati dall'implementazione di un **e-business** efficiente e per fornire loro assistenza pratica su come partecipare e sfruttare al meglio la e-Economy. Un'analisi della summenzionata iniziativa è stata pubblicata nel 2003.

Come proseguimento del **eEurope Action Plan** del **2002** e dell'iniziativa **Helping SME "Go Digital"**, la Commissione ha lanciato azioni specifiche per aiutare le PMI ad adottare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e dell'e-business. Più di 70 eventi sono stati organizzati in tutta Europa nel 2002 dalle PMI e da altre organizzazioni imprenditoriali in questo ambito.

Il "**Pacchetto per una Migliore Regolamentazione**" (Better Regulation Package), **adottato dalla Commissione il 5 giugno 2002** mira a riformare il modo in cui le istituzioni, individualmente o collettivamente, legiferano a livello europeo, e come gli Stati membri implementano e applicano la legislazione

europea a livello nazionale. Questo ambizioso pacchetto è stato ideato per soddisfare gli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona volti a semplificare e migliorare il contesto normativo. Si tratta di una risposta politica alle frequenti critiche di una legislazione europea inappropriata e farraginoso. La Commissione ha adottato, a questo proposito, un piano d'azione "Semplificare e migliorare l'ambiente normativo" (Simplifying and improving the regulatory environment) nel 2002.

Nel gennaio **2003** la Commissione ha adottato un "**pacchetto per le PMI**" (SME package) che analizza il processo di implementazione dei principi della Carta europea per la Piccola impresa, a livello comunitario e degli Stati membri. Le principali conclusioni del pacchetto per le PMI sono state definite nella comunicazione "Thinking Small in an Enlarging Europe" (COM(2003) 26).

All'inizio del **2003** la Commissione ha aperto, inoltre, un dibattito politico che si proponeva di apportare ulteriori miglioramenti al contesto imprenditoriale europeo, attraverso il **Libro Verde sull'Imprenditorialità in Europa** (COM(2003) 27). Basato su un'analisi dei progressi dell'Imprenditorialità europea e sul pacchetto sulle PMI, il Libro Verde pone alcune domande fondamentali su come stimolare le iniziative imprenditoriali e la creazione di nuovi imprenditori e come aiutare il maggior numero di imprese europee a crescere.

La **Comunicazione "Implementing the community Lisbon programme-Modern SME policy for growth and employment"** (COM(2005) 551 final), ha creato il quadro politico di riferimento per le azioni intraprese nel settore delle PMI e ha integrato gli obiettivi degli strumenti già esistenti della politica per l'impresa, in particolare quelli relativi alla *Carta Europea per le Piccole Imprese* e al *Piano d'Azione per l'Imprenditorialità* per "costruire sinergie e migliorare la trasparenza dell'approccio politico europeo alle PMI". Questo nuovo approccio è basato su una visione comprensiva del ruolo delle PMI nella società che sottolinea la loro importanza come fattori di coesione sociale ed economica a livello locale e regionale.

La Comunicazione ha segnato un nuovo inizio per una politica europea a favore delle PMI contraddistinta da un approccio olistico che pone l'accento su un maggiore pragmatismo ed inclusione, oltre ad evidenziare l'importanza delle PMI sia a livello comunitario che nazionale applicando il principio "**Innanzitutto pensare in piccolo**" (Think Small First).

Inoltre, il **Consiglio europeo di marzo 2006** ha concordato una serie di azioni prioritarie da implementare entro la fine del 2007 che si pongono l'obiettivo di sbloccare il potenziale imprenditoriale delle PMI. Per risultare vincenti, le politiche rivolte alle PMI devono, infatti, prendere in considerazione le esigenze dei milioni di imprese europee per la formulazione di azioni volte a favorirne la crescita. Tale comunicazione ha proposto, a questo proposito, azioni specifiche in cinque aree considerate prioritarie:

1. **la promozione dell'imprenditorialità e delle competenze**, attraverso il sostegno alle politiche nazionali volte ad aumentare e a migliorare la formazione e il training nel settore dell'impresa, che tenga anche in conto i cambiamenti del mercato del lavoro;
2. **il miglioramento delle condizioni strutturali per permettere alle PMI un accesso facilitato ai mercati**, attraverso azioni volte a completare il mercato interno;
3. **Semplificazione delle procedure burocratiche**, semplificazione amministrativa e normativa;
4. **Maggiore sostegno finanziario alle PMI** col fine di migliorarne la crescita, attraverso il programma CIP e il sostegno all'innovazione, alla ricerca e al trasferimento di tecnologia con l'iniziativa Europa INNOVA, i network comunitari di supporto all'imprenditoria e il Programma di assistenza alla conformità ambientale per le PMI;
5. **Il rafforzamento del dialogo e delle consultazioni tra gli stakeholders**, la Commissione ha in programma l'attivazione di un meccanismo di consultazione rapido e facilmente accessibile per le PMI (SME Panel), all'interno della rete degli Euro Info Centre, per aumentare la visibilità delle PMI in aree specifiche di policy making.

Le conclusioni del **Consiglio europeo di primavera del 2006** hanno rafforzato e integrato l'approccio della "Modern SME Policy" esortando gli Stati membri a favorire il potenziale imprenditoriale in Europa attraverso cinque azioni prioritarie:

- La creazione di un "servizio completo" per la costituzione di un'impresa in modo semplice e veloce e la riduzione del periodo per lo start-up d'impresa a una settimana;
- Favorire l'imprenditorialità, anche attraverso il potenziamento della formazione e del training;
- Rendere il principio "innanzitutto pensa in piccolo" un fondamento per tutta la legislazione in materia di PMI e applicarlo sistematicamente;
- Facilitare l'accesso delle PMI ai bandi di gara e di appalto.

la Comunicazione della Commissione al meeting dei Capi di Stato e di Governo dell'ottobre 2007: "the European interest: Succeeding in the age of globalisation" (COM (2007) 589), ha ulteriormente sottolineato la necessità di favorire la crescita e l'occupazione per le PMI e di sostenere le loro capacità innovative. In particolare, il documento sottolinea la necessità di approfondire l'agenda delle riforme al fine di soddisfare pienamente il reale potenziale per la crescita e l'occupazione nelle quattro aree prioritarie concordate dal Consiglio europeo di primavera del 2006: -investire nel capitale umano; energia e cambiamento climatico; R&D e innovazione; sostegno alla creazione di un ambiente favorevole all'imprenditoria.

Riguardo a **R&D e innovazione**, la Comunicazione suggerisce l'adozione di misure volte ad accrescere il potenziale per l'innovazione e la creatività d'impresa, al fine di modellare la direzione del cambiamento. E' importante, a

questo proposito, aumentare i finanziamenti nel settore e perseguire l'obiettivo di raggiungere entro il 2010 la quota del 3% del PIL europeo da destinare agli investimenti in quest'area.

Il documento "**Strategic report on the renewed Lisbon strategy for growth and jobs**", adottato l'11 dicembre **2007**, sottolinea, ancora una volta, l'importanza delle PMI anche nella fase post-strategia di Lisbona, 2008-2010 (Com(2007) 803 -1). Il rapporto della Commissione definisce una serie di azioni nuove da intraprendere in ognuna delle 4 aree prioritarie definite dal Consiglio europeo di primavera del 2006, e le considera come i pilastri della nuova strategia.

Due aree prioritarie sono strettamente legate al ruolo delle PMI: R&D e innovazione e il sostegno alla creazione di un ambiente imprenditoriale favorevole alle PMI. In particolare, nell'area dell' R&D e dell'Innovazione il rapporto definisce delle **azioni specifiche**:

a livello comunitario:

- **migliorare le condizioni quadro in ambito di innovazione**, attraverso l'introduzione di una giurisdizione di brevetto integrata e un brevetto unico; accelerare la creazione di standard inter-operabili e promuoverne la gestione comune; migliorare l'accesso ai finanziamenti;
- **rimuovere gli ostacoli alla mobilità transnazionale dei ricercatori** grazie a un "passaporto europeo";
- **aumentare le risorse da destinare all' R&D** sia a livello comunitario che nazionale ed assicurarne un uso più efficiente attraverso la creazione di programmi comuni entro la fine del 2008, e il lancio di calls comuni per il finanziamento di progetti entro la fine del 2010;
- **istituire una nuova generazione di strumenti per favorire le migliori condizioni per la ricerca**, definendo dei percorsi per il lancio di 35 progetti concordati comunemente entro la fine del 2009;
- **migliorare la concorrenza** per quanto riguarda la diffusione di internet ad alta velocità.

A livello degli Stati membri:

- **aumentare l'impegno per migliorare le condizioni strutturali della ricerca e l'innovazione**;
- **definire come gli obiettivi del 2010 in ambito di investimenti nell'R&D saranno soddisfatti** e come le strategie nazionali contribuiranno a realizzare un'area di ricerca europea;
- **rimuovere gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori** e tra i centri di ricerca pubblici e privati;
- **definire entro la fine del 2008 delle strategie nazionali** che identifichino una nuova generazione di strumenti per favorire la ricerca di prima classe;

- **definire obiettivi nazionali per la diffusione di internet ad alta velocità**, la cui estensione raggiunga almeno il 30% dei cittadini UE, e diffondere la connessione in tutte le scuole entro il 2010.

Il rapporto definisce, inoltre, delle **azioni specifiche** per la rimozione degli ostacoli ancora presenti al raggiungimento del mercato unico, soprattutto nel settore dei servizi. Un obiettivo specifico dell'Unione europea riguarda, infatti, la piena implementazione della direttiva sui servizi che permetterà la creazione di un autentico mercato unico e consentirà di snellire le procedure, minimizzare la burocrazia, facilitare l'accesso ai mercati e accelerare l'introduzione di applicazioni e-government inter-operabili. Le summenzionate azioni riguardano:

a livello comunitario:

- l'adozione di un **European Small Business Act**, che definisca un approccio politico integrato per sbloccare il potenziale di crescita a ogni stadio del ciclo di vita delle PMI;
- la riduzione del carico amministrativo dell'UE del 25% entro il 2012 e l'implementazione di un programma di semplificazione.

A livello degli Stati membri:

- l'adozione di iniziative volte a implementare la direttiva sui servizi, entro la fine del 2009;
- la definizione di obiettivi nazionali per la riduzione della burocrazia;
- cogliere le opportunità offerte dall'implementazione della direttiva sui servizi e dell'agenda per una migliore regolamentazione, per proseguire nell'ammodernamento della pubblica amministrazione.

Il **Consiglio europeo del 13/14 marzo 2008**, ha definito delle priorità immediate che consentiranno di migliorare il funzionamento del mercato unico, in modo da permettere all'imprenditoria, e in particolare alle PMI e ai consumatori, di sfruttare pienamente le proprie potenzialità. Si tratta di:

- a) assicurare un effettivo seguito alla Revisione della Commissione del Mercato Unico, prestando attenzione alle azioni necessarie per migliorare la crescita e l'occupazione e rimuovendo le rimanenti barriere alla 4 libertà fondamentali sancite dai trattati;
- b) rafforzare la concorrenza all'interno dei network di industrie e adottare la regolamentazione adeguata;
- c) assicurare una trasposizione coerente della legislazione che rispetti i tempi e l'implementazione della Direttiva sui Servizi. In questo contesto, risulta di fondamentale importanza migliorare il funzionamento del "e-Single Market", creando soluzioni transnazionali inter-operabili per la firma elettronica e l'autenticazione digitale.

“Small Business Act” per l’Europa

Adottato nel **giugno del 2008**, il “Small Business Act” per l’Europa evidenzia la volontà politica della Commissione europea di riconoscere il ruolo centrale che svolgono le PMI nell’economia del continente e definisce un quadro politico globale di riferimento per le piccole e medie imprese, per l’Unione e gli Stati membri. Il “Small Business Act” si propone, infatti, di migliorare l’approccio generale all’imprenditorialità, al fine di legare il principio “innanzitutto pensa in piccolo” dalla normativa al servizio pubblico e di promuovere la crescita delle PMI aiutandole ad affrontare i problemi che ostacolano il loro sviluppo.

Il “Small Business Act”:

- è costituito da dieci principi che guidano la definizione e l’implementazione delle politiche, a livello comunitario e nazionale. Tali principi mirano a creare un contesto favorevole allo sviluppo delle PMI e a migliorare la cornice amministrativa e normativa, per permettere alle imprese di sfruttare pienamente il loro potenziale per la crescita e la creazione di occupazione;
- è un pacchetto ambizioso di misure concrete che include quattro proposte legislative che traducono questi principi in azioni, sia a livello comunitario che nazionale.

Principali obiettivi:

- Creare un contesto favorevole agli imprenditori in cui l’imprenditorialità viene premiata, attraverso il nuovo programma “Erasmus per giovani imprenditori” e altre iniziative che promuovono lo start-up d’impresa;
- Definire nuove regole in ambito delle politiche per le imprese che tengano in conto il principio “innanzitutto pensa in piccolo”;
- Adattare le politiche pubbliche alle necessità delle PMI;
- Favorire le PMI nell’accesso ai finanziamenti;
- Sostenere maggiormente le PMI nell’accesso alle opportunità offerte dal mercato unico e dai mercati dei paesi terzi.

La Commissione ha adottato il **15.12.2009 COM (2009) 280** un **rapporto** che mette in evidenza i progressi fatti nell’attuazione del Small Business Act, sia a livello comunitario che nazionale. Le priorità sono state:

1) Alleggerire gli oneri amministrativi che pesano sulle PMI

Per valutare, la messa in opera del principio “Think Small First”, nonché l’impatto delle proposte legislative e politiche sulle PMI, a partire dal gennaio 2009, la Commissione ricorre al “**Test PMI**”.

Al fine, inoltre, di ridurre gli oneri amministrativi inutili, la Commissione ha lanciato un “Programma d’azione per la riduzione degli oneri

amministrativi nell'UE: piani settoriali e misure di sostegno per il 2009” **COM(2009) 544**.

Parimenti sono stati ridotti i tempi, nonché il costo medio, necessari per avviare una società a responsabilità limitata nell'Unione europea.

2) Accesso ai mezzi di finanziamento

Tra gli atti importanti adottati in tale ambito ricordiamo:

il regolamento generale di esenzione per categoria, (RGEN Reg. n. 800/2008) adottato nel luglio 2008, che ha permesso ai governi di sostenere più facilmente le PMI grazie a misure di sostegno, esenti dall'obbligo di notifica. La proposta sui aliquote ridotte sull' IVA è stata oggetto della **direttiva 2009/47/CE** adottata dal Consiglio il 5 maggio 2009 che autorizza l'applicazione di aliquote ridotte sull'imposta sul valore aggiunto per certi tipi di servizi ad alta intensità di manodopera svolti a livello locale per i quali non sussiste rischio di concorrenza sleale tra prestatori di servizi dei vari stati membri.

Per quanto riguarda il dibattuto problema sul ritardo nei pagamenti, si discute in Parlamento sulla proposta di modifica della direttiva 2000/35/CE.

L'importo totale dei mutui e di finanziamenti concessi dalla Banca Europea degli Investimenti e Fondo europeo di investimento è aumentato a 11,5 miliardi dollari nel 2009.

3) Accesso ai mercati

E' stato varato un "Codice di buone pratiche" per un accesso ai mercati pubblici più semplice e trasparente. Vi è, inoltre, una proposta per uno statuto della società privata europea.

4) Favorire lo spirito d'impresa: l' educazione all'imprenditorialità occupa un ruolo importante nei sistemi d'istruzione degli Stati membri. L'iniziativa "Erasmus per giovani imprenditori", lanciato dalla Commissione, ne è un esempio.

Il Piano di rilancio economico dell'Unione europea per le Piccole e Medie Imprese

La crisi finanziaria che ha colpito le economie internazionali, tra cui quella europea, ha prodotto una contrazione del credito, l'oscillazione delle borse e il deterioramento dei mercati degli immobili e del settore automobilistico, fattori questi che hanno provocato una fase di recessione nei consumi e negli investimenti.

La Commissione europea ha varato, il 26 novembre 2008, un piano di rilancio per la crescita e l'occupazione "**A European Economic Recovery Plan**" (**COM(2008) 800 final**), al fine di rispondere, attraverso un approccio coordinato, alle sfide rese impellenti dalla crisi economico-finanziaria.

Il piano di rilancio prevede due assi prioritari di intervento: una manovra temporanea di bilancio e un piano di investimenti nei settori più innovativi e competitivi, in linea con la strategia di Lisbona. La Commissione europea ha espresso, inoltre, la volontà di anticipare, per quanto possibile, i contributi finanziari degli strumenti tradizionali di stimolo per l'economia europea: i Fondi strutturali e gli interventi della Banca europea per gli investimenti.

Al fine di produrre risultati positivi e raggiungere l'obiettivo primario di evitare ai cittadini europei gli effetti più disastrosi della crisi, il piano di rilancio si concentra sulla definizione di misure straordinarie rivolte ai quattro settori prioritari di intervento definiti dalla strategia di Lisbona: conoscenza e innovazione; liberare il potenziale per le imprese, in particolare le PMI; investire nelle persone e modernizzare i mercati del lavoro; cambiamento climatico ed energia.

Per quanto riguarda l'impresa, si sottolinea la necessità di garantire un accesso adeguato ai finanziamenti, quale preconditione per stimolare gli investimenti, la crescita e la creazione di occupazione. La Commissione europea raccomanda agli Stati membri di fornire il supporto finanziario adeguato ai sistemi bancari nazionali al fine di assicurare che le banche riprendano la loro normale attività di prestito. Per sostenere le piccole aziende e l'imprenditorialità, l'Unione europea e gli Stati membri devono definire misure urgenti per ridurre significativamente il carico amministrativo che grava sulle PMI e sulle microimprese, in particolare accelerando l'attuazione delle proposte della Commissione. A tal fine, il "Small Business Act per l'Europa" dovrebbe essere implementato nel più breve termine possibile. Nel contesto dell'attuale crisi, l'accesso ai finanziamenti costituisce un problema primario per il mondo dell'imprenditoria, per questo la Commissione europea ha espresso la volontà di formulare delle direttive temporanee a favore del sostegno statale per i prestiti alle aziende.

Per favorire l'accesso ai finanziamenti per le imprese sono state varate le seguenti misure:

- La Banca Europea degli Investimenti ha creato un pacchetto da 30 miliardi di euro da destinare ai prestiti alle PMI, con un aumento di 10 miliardi di euro rispetto al suo normale budget di prestito riservato al settore;
- La BEI aumenterà di 1 miliardo di euro all'anno il suo prestito verso le medie imprese, settore chiave dell'economia europea. Inoltre, un altro miliardo di euro sarà assegnato dalla BEI al Fondo Europeo degli Investimenti come facilitazione finanziaria intermedia;
- La Commissione metterà a punto un pacchetto di semplificazione, al fine di favorire le proposte positive in ambito di aiuti di Stato. Gli aiuti di Stato dovrebbero essere orientati attraverso schemi orizzontali definiti per sostenere gli obiettivi di Lisbona. La Commissione autorizzerà in modo temporaneo gli Stati membri a concedere finanziamenti anche alle imprese che producono beni che non rispettano gli standard ambientali europei.

Per ridurre il carico amministrativo e promuovere l'imprenditorialità l'Unione europea e gli Stati membri dovrebbero:

- Assicurare l'avvio di una nuova attività imprenditoriale in tre giorni a costo zero e assicurare che le formalità per l'assunzione del primo impiegato

possano essere svolte in un unico luogo d'accesso, in tutti gli Stati membri dell'Unione;

- Eliminare le richieste relative alla preparazione dei conti annuali per le micro-imprese e limitare le richieste di capitale delle aziende private europee a un euro;
- Accelerare l'adozione della proposta sullo statuto dell'**Impresa privata europea**, in modo da facilitare, sin dall'inizio del 2009, le attività imprenditoriali transnazionali per le PMI e permettere loro di operare secondo delle regole armonizzate in tutta Europa;
- Assicurare che le autorità pubbliche paghino, anche alle PMI, le fatture per forniture e servizi entro il mese e che accettino le fatture on-line come equivalenti di fatture cartacee.
- Ridurre fino al 75% le imposte sull'applicazione e il mantenimento dei brevetti e dimezzare i costi per la marcatura europea.

Informazione e cooperazione per le PMI

La rete **Enterprise Europe Network**, lanciata dalla Commissione europea nel 2008 come evoluzione dei precedenti Euro Info Centre (EIC) e dei Centri di collegamento per l'innovazione (IRC) e finanziata dal Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP), è il più grande network di centri di informazione e consulenza alle imprese, in particolare alle PMI, su tematiche europee. La rete opera grazie all'azione coordinata di circa 600 organizzazioni partner locali, che impiegano intorno ai 3000 esperti in più di quaranta paesi, inclusi i 27 Stati membri dell'UE, i quali svolgono attività di informazione e consulenza per le imprese allo scopo di sostenerle nel loro sviluppo e nella ricerca di partner aziendali, oltre ad assisterle in tutti gli ambiti relativi ai programmi e le politiche europee. Grazie al network, le piccole e medie imprese in cerca di consulenza potranno ricevere un'assistenza personalizzata da un qualsiasi partner della rete oppure essere indirizzate al fornitore di servizi più adeguato alle loro necessità.

La rete **Solvit** è un servizio on line gratuito che opera dal 2002, dedicato alla risoluzione di problemi derivati dalla scorretta applicazione delle norme europee sul mercato interno da parte delle amministrazioni pubbliche. In ogni Stato membro dell'Unione, come pure in Norvegia, Islanda e Liechtenstein, è presente un centro Solvit, che fa parte dell'amministrazione nazionale, a cui si possono rivolgere sia i privati cittadini che le imprese, per trovare soluzioni concrete ai problemi entro dieci settimane dalla presentazione del caso.

Il **Portale La tua Europa – Imprese**, rinnovato completamente nel 2008, è un servizio fornito congiuntamente dalla Commissione europea e dalle Autorità nazionali, offre informazioni pratiche multilingue e l'accesso ai servizi governativi on-line a chi intende fare impresa in un altro Stato dell'Unione europea.

E' stato creato, inoltre, un nuovo sito web **Le PMI e l'Ambiente**, che raccoglie informazioni utili alle PMI per potenziare la sostenibilità delle proprie attività e migliorare la propria conformità ambientale.

Helpdesk nazionali per il REACH (il nuovo regolamento comunitario per la per la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche, entrato in vigore il 1° giugno 2007), sono servizi creati allo scopo di fornire all'industria una migliore comprensione dei propri ruoli e obblighi in ambito di REACH. L'**agenzia europea per le sostanze chimiche** fornirà, inoltre, assistenza a tutte le aziende che vogliono registrare sostanze chimiche.

Per quanto riguarda il sostegno all'innovazione e alla ricerca rivolto alle imprese europee, sono stati creati servizi specifici quali:

- **IPR Helpdesk**, sui diritti di proprietà intellettuale, ideato principalmente per offrire sostegno e informazioni a coloro che partecipano o ambiscono a partecipare a progetti di ricerca e sviluppo tecnologico finanziati dall'UE;
- **SME Techweb**, il portale sulla ricerca che la Commissione europea ha dedicato alle PMI, fornisce informazioni sulle opportunità di ricerca disponibili alle PMI nell'ambito del Settimo Programma Quadro;
- **Rete dei Punti di Contatto nazionali (PCN) del 7PQ per le PMI**, a cui le PMI si possono rivolgere per consulenza a livello locale sul Settimo Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo tecnologico. L'elenco dei punti di contatto per le PMI è disponibile sul sito SME Techweb;
- **China IPR Helpdesk per le PMI**, è un servizio totalmente gratuito che offre informazioni, consulenza e sostegno formativo alle PMI che vogliono tutelare i propri diritti di proprietà intellettuale in Cina;
- **InnovAccess**, creato da IPR Helpdesk, è un sito web che fornisce alle PMI europee informazioni basilari sulla proprietà intellettuale;
- **Rete dei Centri europei d'impresa e innovazione (CEII) – EBN**, offre servizi volti a coordinare l'attività degli stessi Centri e a diffonderne le iniziative, quali strumenti di innovazione regionale per lo sviluppo economico;
- **Reti per l'innovazione**, collegamenti alle reti e ai servizi di supporto finanziati dall'UE per le PMI che ambiscono a innovare, compresa l'iniziativa Regioni innovative in Europa (IRE), la rete IRC e l'IPR Helpdesk;
- **CORDIS - Incubatori d'impresa**, un servizio che fornisce informazioni su tutti gli incubatori d'impresa dell'UE, con l'obiettivo di offrire nuove idee aziendali agli imprenditori, reperire gli incubatori, trasformare le idee in beni e servizi, facilitare il networking the gli incubatori d'impresa europei e aiutare gli enti nazionali e locali ad accedere alle informazioni utili;
- **Mercati elettronici (eMarket Services)**, è una guida on-line ai mercati elettronici, fornisce un elenco di mercati elettronici, case study e rapporti settoriali, inoltre, si occupa di altre tematiche in ambito di commercio e ospita una sezione dedicata alle ultime novità in materia. Il sito è disponibile in tutte le lingue dei paesi che partecipano all'iniziativa.

Nel 2001 la Commissione ha costituito un **SME Envoy** (inviato delle PMI), che svolge un ruolo di contatto e collegamento tra le PMI e assicura che i loro interessi specifici e le loro necessità siano rispettate anche nei programmi e nelle politiche europee. Questa funzione viene coordinata attraverso la rete di network esistenti come Euro Info Centre, che forniscono normalmente preziose informazioni e consulenza alle PMI.

Nel novembre **2000**, è stato creato un organo consultivo di alto livello che affianca la Commissione in ambito della politica per l'impresa -l'**Enterprise Policy Group (EPG)**. L'EPG è diviso in due gruppi: un primo gruppo comprende i direttori generali responsabili dell'industria e delle PMI negli Stati membri, e un secondo gruppo, costituito come una camera professionale, raccoglie tra i suoi 35 membri, imprenditori, rappresentanti sindacali e businessmen che vantano una consolidata esperienza in ambito di PMI.

L'iniziativa **Policy Making Interattivo (IPM)**, parte della "e-Commission" e *Better Regulation Initiative* ha introdotto due nuovi strumenti basati su internet (Meccanismo Feedback e Consultazioni Online) al fine di permettere ai diversi attori di partecipare attivamente al processo di policy making della Commissione. Questo meccanismo ha raccolto informazioni su ogni tipo di problema che le piccole imprese devono affrontare nel loro lavoro quotidiano, attingendo da più di 17.000 casi e permettendo in questo modo alla Commissione di formulare una politica industriale che si basi su fatti reali e concreti.

L'iniziativa **Gate2Growth** mira a sostenere gli imprenditori innovativi in Europa e fornisce un portale comune destinato a professionisti in ambito di tecnologie e innovazione. All'interno di questa iniziativa, esiste l'**Incubator Forum**, un network paneuropeo lanciato nel 2002 e costituito da managers di incubatori di tecnologia collegati a istituti di ricerca e università.

E' stato inoltre sollecitato un aumento dei finanziamenti all'impresa, dal suo attuale livello del 56% a due terzi di tutto l'investimento RTD, un livello già raggiunto negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei.

ProTon Europe, lanciato nel 2002, è un network paneuropeo di uffici di trasferimento tecnologico e delle imprese collegati a organizzazioni pubbliche di ricerca e alle università. E' finanziato dalla Commissione come parte dell'iniziativa Gate2Growth. Le università e gli istituti di ricerca in Europa conducono importanti studi che hanno una rilevanza anche a livello commerciale. Per realizzare pienamente il potenziale di queste organizzazioni di ricerca pubblica, la commercializzazione dovrebbe divenire parte integrante del processo di ricerca e per questo gli approcci alternativi al possesso e sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale dovrebbero essere adeguatamente studiati. ProTon Europe mira a costruire una membership di almeno 250 PRO in tutta Europa per favorire la commercializzazione di prodotti R & D finanziati con fondi pubblici. Questa iniziativa mira a contribuire alla creazione di nuovi prodotti, processi e mercati, a migliorare la gestione

dell'innovazione e in tal modo stimolare una crescita economica sostenibile e utile, oltre alla competitività e l'occupazione. I metodi di lavoro di ProTon Europe comprendono la valutazione comparativa (benchmarking) delle attività di commercializzazione delle tecnologie in tutta Europa e la raccolta e disseminazione di buone prassi nella gestione e commercializzazione dei diritti di proprietà intellettuale.

Finanziamenti

Negli ultimi anni la disponibilità finanziaria e di credito per le PMI è aumentata grazie a una crescita delle risorse in termini di prestiti, garanzie e capitale a rischio. Le istituzioni finanziarie europee- la **Banca europea degli investimenti (BEI)** e il **Fondo di Investimento europeo (FEI)**- hanno aumentato la concessione di credito per le PMI. Inoltre, gli strumenti finanziari **dell'Iniziativa per la Crescita e l'Occupazione** (Decisione del Consiglio 98/347) sono stati estesi al Quarto Programma Multi-annuale per l'Impresa e l'Imprenditorialità, in particolare per le PMI, fornendo loro in questo modo una nuova base giuridica. L'iniziativa comprende quattro piani: la *European Technology Facility Start-up*, la *SME Guarantee Facility*, la *Seed Capital Action* e la *Joint European Venture programme (JEV)*.

Un rapporto della Commissione del 2001 sull'accesso delle imprese ai finanziamenti europei evidenzia come le PMI europee stiano gradualmente passando dai prestiti finanziari ad altri strumenti (come quote di capitale, combinazioni di debito e quote di capitale, leasing e prestiti garantiti) sebbene almeno per il prossimo decennio il finanziamento alle imprese continuerà a essere dominato dai prestiti bancari. I fondi strutturali hanno allocato all'incirca 16.000 milioni di euro ai progetti per le PMI nel periodo 2000-2006, in termini percentuali, intorno all'11% del budget totale. Circa un terzo è destinato a servizi di consulenza e servizi all'impresa come incubatori, networking e cluster. Questi finanziamenti devono essere integrati dagli aiuti forniti da ogni Stato membro a livello nazionale.

L'accesso ai finanziamenti è stato facilitato grazie anche alla disciplina in materia di aiuti di stato alle PMI.

Oltre al nuovo **regolamento generale di esenzione per categoria**, adottato nel quadro dello Small Business Act e sopra citato, (che armonizza e consolida in un unico testo le norme precedentemente contenute in cinque distinti regolamenti ed amplia le categorie di aiuti di Stato che beneficiano dell'esenzione), va aggiunto il **quadro di riferimento temporaneo per le misure di aiuto di Stato** per il 2009-2010. approvato dalla Commissione. Esso offre agli Stati membri strumenti

supplementari per fronteggiare gli effetti della stretta creditizia sull'economia reale. Gli Stati membri possono, in particolare, concedere prestiti agevolati, garanzie statali per prestiti a premio ridotto, aiuti a favore del capitale di rischio

delle PMI e aiuti di Stato diretti fino a 500 000 EUR senza alcuna notifica individuale.

Nel 2009 il gruppo **BEI (Banca europea degli investimenti)** ha svolto un ruolo essenziale nel facilitare l'accesso delle PMI ai finanziamenti; le sue attività di credito verso le PMI sono cresciute in misura sostanziale, passando da 8,1 miliardi di euro nel 2008 a circa 11,5 miliardi di euro nel 2009.

Inoltre, la Commissione ha operato in stretto concerto con il **FEI**.

È proseguita l'attuazione degli strumenti finanziari per le PMI previsti dal **Programma quadro per la competitività e l'innovazione** (cui sono destinati 1,13 miliardi di euro per il periodo 2007-2013) e a ciò si è affiancato lo stanziamento da parte del FEI di 200 milioni di euro sotto forma di strumenti di finanziamento mezzanino per il 2009.

Programmi

Per favorire la competitività, l'Unione europea sostiene finanziariamente la ricerca in ambito di tecnologie e innovazione attraverso il **Settimo Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo** e il **Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP)**. Per il periodo 2007-2013, più di 50 miliardi di euro sono messi a disposizione all'interno del 7PQ e 3.6 miliardi per il CIP.

L'UE promuove inoltre partenariati pubblico-privati al fine di cogliere pienamente le opportunità fornite sia dal settore pubblico che dal privato e sostiene la creazione di piattaforme tecnologiche. A partire dal 2008 è prevista l'istituzione di un **Istituto Tecnologico Europeo** che dovrebbe dare un contributo fondamentale a colmare il gap tecnologico esistente tra l'Europa e i suoi maggiori concorrenti, oltre a rappresentare il punto di forza di un'economia dinamica.

L'istituto dovrebbe avvalersi di centri della conoscenza e dell'innovazione (KICs), costituiti da partenariati tra il settore privato, la ricerca e le università, per svolgere al meglio le sue funzioni.

Un'**Agenzia Esecutiva per la Competitività e l'Innovazione (EACI)** gestisce un network di centri che forniscono supporto alle piccole e medie imprese sia all'interno che al di fuori dell'Unione europea, in merito alle politiche e ai programmi europei.

Il Settimo Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo tecnologico 2007-2013¹, con un budget complessivo che si aggira intorno ai 51 miliardi di

¹ Per maggiori informazioni sul **Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico 2007-2013** e il **Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione** si rimanda alla scheda "**Ricerca e Innovazione**", pubblicata su questo sito, e ai seguenti siti della Commissione europea:

7PQ, <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/i23022.htm>;
http://cordis.europa.eu/fp7/home_it.html

euro, risponde alle esigenze dell'Unione in materia di ricerca e sviluppo tecnologico, come per la crescita e occupazione. Il programma è composta da quattro programmi specifici:

- **Cooperazione**, promuovere azioni di ricerca nell'ambito della cooperazione transnazionale;
- **Idee**, promuovere la ricerca avviata su iniziativa di ricercatori in tutti i settori;
- **Persone**, rafforza il potenziale umano nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico e ne incoraggia la mobilità;
- **Capacità**, sostiene aspetti chiave delle capacità europee di ricerca e innovazione (infrastrutture di ricerca); raggruppamenti regionali orientati alla ricerca; la ricerca a beneficio delle PMI; lo sviluppo del potenziale di ricerca nelle regioni UE di convergenza e ultraperiferiche.

CIP- Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione 2007-2013

(COM(2005) 121). Il programma quadro favorisce azioni a vantaggio della competitività e della capacità d'innovazione all'interno dell'Unione europea. Tale programma sostiene, in particolare, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione, delle ecotecnologie e delle fonti di energia rinnovabili.

Il CIP è composto da sub-programmi specifici:

- **Il Programma per l'Imprenditorialità e l'Innovazione**: riunisce azioni volte a promuovere l'imprenditorialità, la competitività industriale e l'innovazione. Questo programma riguarda in maniera specifica le PMI, le «gazzelle» (imprese a forte potenziale di crescita) ad alta tecnologia, fino alle microimprese e alle imprese familiari che rappresentano la grande maggioranza delle imprese europee. Facilita l'accesso delle PMI al finanziamento e agli investimenti nella loro fase di avviamento e di crescita. Consente, inoltre, l'accesso delle imprese a informazioni e consulenze sul funzionamento del mercato interno e sulle possibilità che offre, nonché sulla normativa comunitaria ad esse applicabile presente e futura;
- **Il Programma di sostegno strategico in materia di TIC**, promuove l'adozione e lo sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), pilastro dell'economia della conoscenza;
- **Il programma «Energia intelligente - Europa»** contribuisce ad accelerare la realizzazione degli obiettivi nel settore dell'energia sostenibile.

CIP, <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/n26104.htm>;
<http://cordis.europa.eu/innovation/it/policy/cip.htm>

Link e Documenti utili

- Commissione europea, Imprese e Industria
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/index_it.htm
- Commissione europea, Portale europeo per le PMI
http://ec.europa.eu/enterprise/sme/index_it.htm
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/small-business-act/implementation/files/sba_imp_it.pdf

- Portale *e-Services Enterprises*
http://ec.europa.eu/enterprise/e-services/index_en.htm
- Enterprise Europe Network
http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/index_en.htm
- Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione 2007-2013
http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm

Tecnologie dell'Informazione

Il Commissario competente è Neelie Kroes.

Base giuridica

I Trattati non contengono alcuna disposizione in merito alla Tecnologia dell'Informazione (IT), sebbene l'Art. 173 TFUE (ex art. 157 TCE) costituisca la base giuridica per lo sviluppo di una politica industriale dell'Unione europea. Alcune azioni possono essere comunque intraprese nel quadro di molte politiche settoriali e orizzontali, a livello internazionale, comunitario, degli Stati membri e locale, così come avviene per la politica di concorrenza (Articoli 101-109 TFUE ex art. 81-89 TCE), la politica commerciale comune (Articoli 206-207 TFUE ex artt. 131-134 TCE), i Network trans europei (TENS) (Articoli 170-172 TFUE ex artt. 154- 156 TCE), la ricerca e lo sviluppo tecnologico (Articoli 179-190 TFUE ex artt. 163- 173 TCE) e il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative (Articolo 115 TFUE ex art. 95 TCE).

La **Direttiva 2002/21/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002 (direttiva quadro), ha istituito un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica al fine di rendere il settore delle comunicazioni elettroniche più concorrenziale. Ad essa hanno fatto seguito quattro direttive specifiche (la direttiva relativa all'autorizzazione per le reti e i servizi di comunicazione elettronica; la direttiva relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e delle risorse correlate e alla loro interconnessione; la direttiva relativa al servizio universale; la direttiva sul trattamento dei dati personali). La disciplina è stata recentemente modificata dalla direttiva 2009/140/CE, dal regolamento (CE) n. 717/2007 e dal Regolamento (CE) n. 544/2009.

E' stato, altresì, istituito l' Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC) con Regolamento (CE) n. 1211/2009., il quale ha come compito precipuo di contribuire allo sviluppo e al miglior funzionamento del mercato interno delle reti e dei servizi di comunicazioni elettroniche, mirando ad assicurare un'applicazione coerente del quadro normativo dell'Unione europea per le comunicazioni elettroniche.

Per maggiori informazioni vedi:

http://europa.eu/legislation_summaries/internal_market/single_market_services/l24216a_it.htm

Obiettivi

Strictu sensu, IT significa computer hardware e software ma è anche usato in modo intercambiabile con Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione ICT, a indicare sia la tecnologia dell'informazione che i servizi e gli strumenti delle telecomunicazioni. I due ambiti tecnologici, originariamente distinti, sono divenuti negli ultimi anni sostanzialmente convergenti e indicheranno in futuro un unico ambito tecnologico.

Gli investimenti nel settore dell'ICT sono fondamentali per assicurare l'innovazione delle aziende, aumentare la produttività e creare occupazione. Inoltre, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione costituiscono un beneficio per la società intera. Per favorire tali obiettivi, sono state individuate le seguenti priorità: l'istituzione di un'infrastruttura per la tecnologia dell'informazione; il miglioramento della competitività dell'industria IT in Europa; una maggiore considerazione per le esigenze dell'industria all'interno della politica di ricerca; l'istituzione di una società dell'informazione e la promozione dei partenariati industriali.

La Società dell'Informazione (Information society)

Il **Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000** ha fissato gli obiettivi strategici per rendere l'UE: "l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica al mondo entro il 2010".

Il sostegno allo sviluppo di tecnologie e applicazioni in Europa è considerato l'elemento basilare che caratterizza la transizione verso una società dell'informazione. Esso permette di aumentare la competitività dell'industria europea oltre a consentire ai cittadini di beneficiare pienamente dello sviluppo dell'economia basata sulla conoscenza. Il rilancio della strategia di Lisbona nel 2005 ha riaffermato la rilevanza dell'ICT e dell'information society per il futuro dell'Europa, in particolare, il Consiglio europeo del marzo 2005 ha sostenuto che: "è essenziale costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva, basata su un uso diffuso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICTs) nei servizi pubblici, nelle PMI e nelle famiglie".

Le azioni messe in atto nel campo dell'*information society* seguono le direttrici indicate dalle conclusioni del Consiglio di Lisbona e sono caratterizzate dall'importanza accordata all'iniziativa eEurope, e dall'iniziativa "i2010 strategic framework". Lanciata dalla Commissione europea il 1 giugno 2005 e rivista attraverso dei rapporti annuali, tale misura è finalizzata a creare un quadro coerente in cui definire le sfide principali e i maggiori sviluppi del settore fino al 2010.

Il **piano d'azione eEurope 2002**, è stato proposto nel 1999 dalla Commissione europea al fine di modernizzare le normative che regolano l'accesso a Internet e creare un mercato unico per tutti i servizi di telecomunicazione. Piani d'azione

successivi hanno proposto delle roadmap di azioni da intraprendere con relativi tempi di realizzazione delle stesse.

L'iniziativa eEuropa 2002 costituisce un passo importante nel processo di inserimento di Internet e le tematiche ad esso legate, quale priorità dell'agenda politica europea.

Un secondo **piano d'azione, eEurope 2005**, approvato dal Consiglio europeo di Siviglia del 2002, ne ha ristretto l'attenzione, concentrandosi sull'effettivo accesso, uso, e rapida disponibilità di Internet. In particolare l'UE si proponeva di favorire l'uso di reti a banda larga entro il 2005 e assicurarne una larga diffusione, garantire la sicurezza delle reti informatiche.

Il piano d'azione del 2005 ha sottolineato l'importanza delle reti a banda larga e, allo stesso tempo, ha cercato di accelerare l'utilizzo di tali servizi per i network, compresi hardwire, wireless, fibre ottiche, link satellitari e telefoni cellulari di terza generazione.

Come già accennato, l'iniziativa "**i2010 initiative**" introdotta il **1 luglio 2005** mira a costituire un quadro politico in materia di ICT a partire da iniziative eEurope. Tale misura è stata introdotta durante il rilancio della strategia di Lisbona ed è incentrata su "ricerca e innovazione nel campo dell'ICT, sviluppo industriale di contenuto, la sicurezza delle reti e dell'informazione, oltre alla convergenza e interoperabilità, al fine di stabilire un'area dell'informazione senza ostacoli". Gli obiettivi strategici sono tre:

- **creare un mercato unico competitivo e aperto per l'information society** e i servizi media nell'UE; iniziative in questo senso includeranno fra l'altro la gestione dello spettro, i servizi media audio visuali e i diritti digitali;
- **aumentare l'investimento comunitario per la ricerca sulle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT)** dell'80%; l'iniziativa i2010 punta ai progetti transeuropei per l'analisi di risultati interessanti e innovativi in ambito di ricerca e per favorire la partecipazione delle PMI nei progetti di ricerca europei;
- **promuovere una società dell'informazione inclusiva**. Al fine di colmare il divario digitale, la Commissione intende prendere iniziative in ambito di e-government per servizi incentrati sul cittadino, proporre nuove iniziative ICT (tecnologie per la società che invecchia, veicoli intelligenti più puliti e sicuri e librerie digitali), oltre a un'ulteriore iniziativa sulla e-inclusion.

L'UE promuove, inoltre, azioni a sostegno delle imprese e altri tipi di organizzazioni che vogliano sviluppare competenze e servizi digitali. Nell'**aprile 2002**, è stata adottata una decisione formale (**Regolamento(CE) N. 733/2002**) al fine di creare il nome a dominio .eu "**EU Top Level Domain**", per permettere ai cittadini, alle organizzazioni e alle imprese europee di registrare siti web e indirizzi di posta elettronica che finiscono in ".eu". Dopo il lancio dell'iniziativa, le istituzioni europee hanno trasferito tutti gli indirizzi web e di posta elettronica al nuovo dominio ".eu".

Nel corso degli anni una serie di iniziative in ambito di sicurezza delle reti e dei sistemi di informazione sono state intraprese dalle istituzioni comunitarie. Recentemente, una delle iniziative più rilevanti riguarda l'istituzione dell'**ENISA-European Network and Information Security Agency**. Si tratta di un'agenzia temporanea dell'UE, istituita ufficialmente il **14 marzo 2004**, a seguito dell'adozione del **Regolamento(CE) N. 460/2004**.

L'agenzia, che ha sede a Heraklion (Grecia), ha l'obiettivo di raggiungere un alto ed efficace livello del network e garantisce la sicurezza dell'informazione nell'Unione. Essa, inoltre, cerca di creare una cultura del network e della sicurezza dell'informazione a beneficio dei cittadini UE, dei consumatori, dell'imprenditoria e delle organizzazioni del settore pubblico. L'ENISA è nata altresì per svolgere le funzioni di centro di competenza e consulenza a cui sia le istituzioni europee che gli Stati membri possono rivolgersi su questioni legate al network e alla sicurezza dell'informazione.

Nel **maggio 2006**, la **Commissione europea** ha adottato una **Comunicazione (COM(2006)251)** in cui si fa riferimento a una strategia sulla **Sicurezza del Network e dell'Informazione (NIS)**. Ulteriori iniziative sono in cantiere relativamente a nuovi ambiti d'intervento, come l'uso della tecnologia dell'**Identificazione per le Frequenze Radio RFID (Radio Frequency Identification)**.

In **novembre 2006**, la Commissione ha definito una **ICT Task-Force** a sostegno della competitività dell'industria europea delle TIC, in risposta al costante declino che ha caratterizzato la produttività del lavoro a livello europeo sin dalla metà degli anni '90, causato dalla scarsità degli investimenti nel settore dell'ICT. In particolare, la Commissione europea si è espressa a favore di interventi nei seguenti ambiti:

- aumento dell'uso di ICT da parte dei cittadini, le imprese e soprattutto le PMI e le pubbliche amministrazioni;
- permettere a tutti di usufruire degli strumenti necessari per sfruttare i vantaggi e i benefici dell'ICT;
- implementazione di un unico e concreto quadro normativo;
- sostenere gli investimenti in ambito di ICT, l'interoperabilità e l'innovazione e, allo stesso tempo, migliorare la certezza legale e l'accesso al sistema di brevetti comunitario;
- sviluppare un'"innovazione europea" nei prodotti e servizi ICT;
- sostenere l'interoperabilità dei prodotti, delle reti e dei sistemi, all'interno di un sistema digitale convergente.

La DG Imprese e Industria si avvale del contributo di un "**Osservatorio settoriale per l'e-Business**" (Sectoral e-Business Watch- *SeBW*) che analizza l'impatto dell'ICT e dell'e-business sulle imprese, le industrie e l'economia in generale, ed evidenzia gli ostacoli che si frappongono a un più ampio e rapido utilizzo dell'ICT. Tale struttura identifica, inoltre, le sfide che le politiche pubbliche devono affrontare in questo settore.

La **Comunicazione** della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni del **13 marzo 2009**, “**Una strategia per la R&S e l’innovazione in materia di TIC in Europa: passare alla velocità superiore**” (COM(2009) 116 def.), si pone l’obiettivo di definire una strategia per istituire una leadership industriale e tecnologica europea nel settore delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT), promuovere un contesto favorevole agli investimenti e le competenze in questo ambito e permettere all’economia e alla società europea di trarre pienamente vantaggio dagli sviluppi delle TIC. Questo approccio si propone di intensificare l’impegno in ambito di ricerca e innovazione (RSI) e massimizzare il suo impatto nel contesto economico attuale.

La strategia rientra nella definizione di un **piano europeo per l’innovazione e la ricerca** che riguarda le principali tecnologie del futuro, in particolare le TIC, conformemente all’invito del **Consiglio europeo del 11 e 12 dicembre 2008**. Durante il vertice, infatti, i capi di Stato e di governo hanno evidenziato l’importanza di favorire gli investimenti che permettano all’Europa di migliorare la propria competitività, da cui dipende la sua futura prosperità. Il Consiglio ha chiesto il varo di un piano europeo per l’innovazione, collegato allo sviluppo di uno Spazio europeo della ricerca e con la riflessione sul futuro della strategia di Lisbona dopo il 2010, che contempli tutte le condizioni per lo sviluppo sostenibile e le principali tecnologie del futuro (energia, tecnologie dell’informazione, nanotecnologie, tecnologie spaziali e servizi che ne derivano, scienze della vita).

Europa 2020: Un’ agenda digitale europea

Nell’ambito della strategia Europa2020, che ha come obiettivo la realizzazione di un’ economia intelligente, sostenibile e inclusiva, l’iniziativa faro in materia di TIC è denominata “**Un’agenda digitale per l’Europa**”.

Lo scopo generale dell’agenda digitale europea è ottenere vantaggi socio-economici sostenibili, grazie a un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili.

La **Comunicazione della Commissione** al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato Regioni **COM (2010) 245**, che ha per oggetto l’enunciazione di “**Una Strategia Digitale per l’Europa**”, è il risultato di ampie consultazioni e si basa su alcuni documenti chiave tra cui : Rapporto sulla competitività digitale del 2009 COM(2009) 390, la Consultazione pubblica sulle priorità in materia di TIC organizzata dalla Commissione nel 2009; Le Conclusioni del Consiglio del dicembre 2009 ed il rapporto 2015.eu.

L’Agenda identifica **sette aree prioritarie d’azione** ovvero:

1) creazione di un mercato unico del digitale:

I cittadini dovrebbero poter usufruire di servizi commerciali e prodotti di intrattenimento culturale su base transnazionale. Tuttavia, i mercati dell’UE sono ancora segmentati da barriere che impediscono l’accesso a servizi di

telecomunicazione e digitali, nonché a contenuti offerti su scala europea. La Commissione intende aprire l'accesso a contenuti legittimi in rete semplificando i meccanismi esistenti di liberatoria del diritto d'autore, rilascio transfrontaliero di licenze e gestione dei diritti. Altre azioni comprendono l'agevolazione dei pagamenti e della fatturazione elettronica nonché la semplificazione della risoluzione delle controversie in rete;

2) una più estesa interoperabilità

Per facilitare la creatività, l'aggregazione e l'innovazione da parte dei cittadini, vi è necessità di prodotti e servizi TIC aperti e interoperabili;

3) una maggiore fiducia in internet e nella sua sicurezza

Al fine di facilitare il ricorso dei cittadini alle tecnologie è necessario incrementare la fiducia degli stessi nell'accesso ai servizi on-line. Occorre, pertanto, una risposta europea meglio coordinata ai ciberattacchi e norme più rigorose in merito alla protezione dei dati personali.

4) Aumentare l'accesso a internet veloce e superveloce per i cittadini europei

L'obiettivo è di offrire l'accesso a internet a velocità pari o superiori a 30 Mbp a **tutti** i cittadini europei, nonché connessioni a 100 Mbp ed oltre alla metà delle famiglie europee. Internet superveloce è un requisito essenziale per una crescita economica forte, per la creazione di nuovi posti di lavoro e di prosperità, ma anche per garantire che i cittadini possano accedere ai contenuti e ai servizi che desiderano. La Commissione si impegna ad attrarre finanziamenti destinati allo sviluppo delle reti a banda larga attraverso meccanismi di rafforzamento del credito e fornirà orientamenti su come incoraggiare gli investimenti nelle reti a fibra ottica.

5) investimenti più consistenti nel settore ricerca e sviluppo

L'Europa deve investire di più nel settore R&S e deve facilitare il concretizzarsi sul mercato delle migliori idee prodotte in Europa. L'Agenda mira ad incrementare gli investimenti privati con fondi regionali europei e ad aumentare i finanziamenti UE destinati alla ricerca così che l'Europa possa tenere il passo con i concorrenti e addirittura superarli.

6) miglioramento dell'alfabetizzazione e dell'inclusione digitali

Oltre la metà dei cittadini europei (250 milioni) si collega ogni giorno ad internet, ma un altro 30% non lo ha mai fatto. Tutti, vecchi e giovani e a prescindere dall'estrazione sociale, hanno diritto ad accedere alla conoscenza e alle competenze necessarie a far parte dell'era digitale, posto che ormai, e sempre in maggior misura, il commercio, i servizi pubblici, quelli sociali e sanitari, l'istruzione e la vita politica sono reperibili in rete.

7) uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per sostenere le sfide che la società si trova ad affrontare come il cambiamento climatico e l'invecchiamento demografico

E' necessario investire nell'uso intelligente della tecnologia e nello sfruttamento delle informazioni per trovare soluzioni che riducano il consumo energetico, sostengano una popolazione che invecchia, consentano ai pazienti di avere un ruolo più incisivo e migliorino l'accesso alla rete delle persone con disabilità. L'Agenda contribuirà allo sviluppo di tecnologie TIC votate al risparmio energetico, quali le tecnologie d'illuminazione allo stato solido (*Solid State Lighting*, SSL) che utilizzano il 70% in meno di energia rispetto a quelle tradizionali.

http://ec.europa.eu/information_society/eeurope/i2010/index_en.htm

Programmi in ambito di ICT e Ricerca

Il **Programma Quadro per Innovazione e Competitività 2007-2013 -CIP-(COM(2005) 121)** raccoglie in un unico quadro tre programmi specifici di sostegno comunitario: il **Programma di sostegno alla politica in materia di ICT (ICT PSP)**, il **Programma per l'Innovazione e l'Imprenditorialità (EIP)** e il **Programma Energia Intelligente Europa (IEE)**.

In particolare, il **Programma di sostegno alla politica in materia di ICT**, che integra i precedenti programmi eTEN, eContent e Modinis e promuove il raggiungimento degli obiettivi contenuti nella Strategia «i2010: Società europea dell'informazione», si propone di stimolare i nuovi mercati convergenti delle reti elettroniche, delle tecnologie digitali e dei contenuti media. Si pone l'obiettivo generale di risolvere gli ostacoli che causano rallentamenti a un ampio e diffuso utilizzo europeo dei servizi elettronici. Promuove, inoltre, la modernizzazione dei servizi del settore pubblico al fine di aumentarne la qualità e per una maggiore produttività. Le azioni di questo programma mirano a:

- **promuovere iniziative in ambito della normativa sull'information society e della ricerca**, per stimolare l'economia digitale emergente basata sulla convergenza tra i servizi di rete, i contenuti media e i nuovi dispositivi elettronici;
- **facilitare la convergenza tra gli investimenti nella ricerca e l'ampio uso**, fornendo un banco di prova per i servizi elettronici paneuropei sia nel settore privato che in quello pubblico;
- **rafforzare le identità culturali e linguistiche europee**, attraverso il supporto alla produzione e alla distribuzione di contenuti digitali europei;
- **sostenere lo sviluppo di una società dell'informazione europea aperta e inclusiva**, favorendo approcci innovati all'inclusione, alla qualità della vita e ai servizi pubblici.

Nel contesto dei Programmi Quadro per la Ricerca, è stata rivolta particolare attenzione alle tecnologie dell'informazione, anche attraverso:

Il **Settimo Programma Quadro 2007-2013 (FP7)**, che identifica l'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ICT come una delle tematiche principali all'interno del *programma specifico Cooperazione*, e propone nuovamente l'ICT come una delle aree prioritarie in termini di allocazione di budget.

L'obiettivo complessivo è quello di permettere all'UE di acquisire l'autonomia necessaria per gestire gli sviluppi futuri nel settore, al fine di venire incontro alle richieste della società e dell'economia. Sono state portate avanti delle azioni per rafforzare la base scientifica e tecnologica dell'UE nell'ICT, per stimolare i progressi attraverso l'uso dell'ICT e per assicurare che le innovazioni in questo campo siano rapidamente trasmesse e utilizzate.

Link e Documenti utili

- Commissione europea, ICT for Competitiveness and Innovation
http://ec.europa.eu/enterprise/ict/index_en.htm
- Commissione europea, Portale tematico
http://ec.europa.eu/information_society/index_it.htm
- Cordis, ICT
<http://cordis.europa.eu/fp7/ict/>
- Cordis, Settimo Programma Quadro
http://cordis.europa.eu/fp7/home_it.html
- Cordis, Programma quadro per la Competitività e l'Innovazione
<http://cordis.europa.eu/innovation/it/policy/cip.htm>
- http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=5826